



PARLANO GLI INDUSTRIALI

«NON SIAMO UNTORI»

Bonomi (Assolombarda): «Imprese sicure, serrata irresponsabile»
Ma le tute blu del Nord sono già pronte per lo sciopero generale

Restrizioni, la Lombardia vince lo scontro col governo Contagi, altro calo. Test sul farmaco delle polemiche

di **Marcello Zacchè**

«**G**li imprenditori non sono assassini e non se lo fanno dire da nessuno». Non fa sconti Carlo Bonomi. Il presidente degli industriali di Milano (oltre a Monza, Brianza, Lodi e ora anche Pavia) guida la maggiore associazione industriale territoriale d'Italia. E il 16 aprile è prevista la sua designazione al vertice di Confindustria. Dovrebbe essere lui, quindi, a guidare gli industriali italiani nei prossimi 4

anni, i più difficili che si prospettano dal Dopoguerra.

I sindacati stanno proclamando scioperi per la sicurezza nei posti di lavoro.

«Noi imprenditori stiamo rispettando responsabilmente le regole e facciamo tutto quanto è necessario per garantire le forniture indispensabili alla salute degli italiani. Tutti si aspettano di trovare i medicinali nelle farmacie e negli ospedali, così come gli scaffali dei supermercati pieni. Allora, nel momento in cui le imprese devono concentrarsi su tutto questo, trovo inaccettabile e irre-

sponsabile lo sciopero in un settore come quello della chimica, che è alla base di una filiera essenziale. Non siamo assassini e non ce lo facciamo dire da nessuno».

Assolombarda è nella zona più rossa d'Italia.

«E fin da subito ci siamo dati da fare. Da oltre un mese siamo in prima linea. I medici da Cuba li abbiamo fatti arrivare noi, grazie alle nostre imprese e alla nostra rete di relazioni. Se si sta costruendo un (...)

segue a pagina **3**
 servizi da pagina **2** a pagina **20**

l'intervista » Carlo Bonomi

«Non siamo degli assassini Chi sciopera è irresponsabile»

Il presidente di Assolombarda: «Proteggere i lavoratori è diverso dal guadagnare consenso politico nelle fabbriche»

dalla prima pagina

(...) ospedale in poche settimane è grazie anche al sostegno di tante imprese, che hanno donato attrezzature, e allo straordinario lavoro di Regione Lombardia, Fondazione Fiera e Fiera Milano, che insieme a noi non si sono risparmiati».

Si dice che qualcuno non rispetta le regole.

«Se qualche azienda non le

rispetta va chiusa. Ma proclamare uno sciopero adesso non è concepibile, è irresponsabile. E noi irresponsabili non lo siamo mai stati. Abbiamo sempre messo la vita e la salute davanti a tutto. Con l'ultimo decreto è stato deciso di prendere la temperatura ai clienti dei supermercati. Ebbene: noi avevamo già proposto di farlo nelle imprese, nonostante in un primo tempo l'Autorità garante della privacy lo avesse vietato.

Allora, a chi è che sta a cuore la salute? Noi pensiamo alla vita di tutti, non solo a quella di chi ha le tessere. Ho la sensazione che qualcuno stia pensando di dare una spallata al sistema delle imprese private per favorire una insensata nazionalizzazione del sistema economico».

C'è un attacco in corso contro l'impresa privata?

«Guardi, noto un certo sbandamento nelle decisioni sotto

la pressione dell'opinione pubblica: si è passati dal tutto aperto al tutto chiuso. Ma le code agli skilift, le partite di calcio con i tifosi e i lungomare pieni non le aveva certo rivendicate Confindustria. Poi siamo passati alla chiusura totale. Avevamo anche fatto gli accordi con i sindacati. E ora ci vogliono fare passare da untori? A questo gioco non ci sto. Proteggere i lavoratori è diverso dal voler guadagnare il consenso po-



litico dentro gli stabilimenti». **Per limitare il rischio contagio sul lavoro, l'individuazione dei settori con i codici «Ateco» non va bene?**

«I codici Ateco riflettono un'economia del secolo scorso. Non danno l'idea dell'economia moderna. Chi è inquadrato come metalmeccanico potrebbe fare ventole per respiratori. Oggi le filiere sono interconnesse. Per esempio, nella mia azienda assembliamo un prodotto destinato alle terapie intensive, ora uno dei miei fornitori ha dovuto chiudere. Come facciamo? Se mi manca un componente, non lo posso sostituire perché devo essere autorizzato. Le filiere sono lunghe e servono tutti i passaggi». **Cosa succede se si chiude**

tutto. Non bastano gli aiuti europei? La sospensione del Patto di Stabilità?

«Non è pensabile che lo Stato italiano, da solo, possa far fronte a una manovra da 10 punti del Pil, come negli Usa. Non abbiamo i fondi. Nel medio lungo periodo non ce la facciamo. Qualcuno non ha ancora capito che questa non è la crisi del 2008. È la crisi economica mondiale più grave degli ultimi 70 anni»

Qual è la proposta degli imprenditori?

«Guardiamo ai modelli che hanno funzionato e che ci permettono di salvaguardare la vita ma altresì di guardare al futuro. Per il nostro Paese il tutto chiuso non è sostenibile. Servono modelli alternativi alla

base dei quali la priorità deve essere la vita. Penso all'esempio positivo della Corea del Sud che, d'altra parte come altri Paesi asiatici, era più pronta di noi ad affrontare l'emergenza. Lì hanno fatto una operazione di contenimento, tracciando le persone ed estendendo i tamponi a tutta la popolazione. Non sono un medico ma osservo i risultati. La salute e la salvaguardia del lavoro non sono in antitesi. Vorrei che ci fosse la capacità di affrontare l'emergenza in maniera diversa. Voler ignorare il tema è un errore gravissimo per il nostro futuro».

Avete dei numeri sulla tenuta del tessuto industriale milanese?

«Le aziende del nostro terri-

torio hanno ancora una volta dimostrato tenacia, coraggio e senso di responsabilità. Assolombarda fin dal principio di questa emergenza ha lavorato per rappresentarle e sostenerle con oltre 14mila consulenze erogate a più di 9mila imprese negli ultimi trenta giorni. In questo momento di forte difficoltà, abbiamo voluto dare il massimo supporto a tutti coloro che lo hanno richiesto, anche a oltre mille aziende non associate. Inoltre abbiamo attivato un Control Center sul Covid-19: una piattaforma, aperta a tutti, messa a punto con la collaborazione delle imprese per sostenere la nostra regione e il Paese, anche sul fronte della ricerca biomedica».

Marcello Zacché



FILIERE ESSENZIALI

Rispettiamo le regole e produciamo molti beni necessari per la salute

RELAZIONI

I medici da Cuba li abbiamo fatti arrivare noi grazie ai nostri contatti

